

Mercoledì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Ireneo****Lectio : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18****Matteo 7, 15 - 20****1) Preghiera**

O Dio, che al **santo vescovo Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione, rinnovati nella fede e nell'amore, cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al **vescovo sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente". Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

2) Lettura : Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18

In quei giorni, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede».

Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo».

Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.

Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi.

In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

«Alla tua discendenza

io do questa terra,

dal fiume d'Egitto

al grande fiume, il fiume Eufrate».

3) Commento⁷ su *Genesi 15, 1 - 12. 17 - 18*

● «Dopo tali fatti...» Ma di quali fatti si parla? Di come alcuni re invasori vengono a combattere contro i re delle città della Valle e, dopo averli sconfitti, **rapiscono Lot e tutti i suoi beni**; di come Abram organizza un piccolo esercito e attacca di notte i re invasori (non male per un settantacinquenne) liberando Lot, e di come Abram viene festeggiato dal misterioso Melchisedek, re di Salem e sacerdote del Dio altissimo: con l'offerta di pane e vino (e qui ogni riferimento non è casuale) e con una benedizione. È dopo questi fatti, dunque, che **Abram in visione riceve la parola del Signore**: «*Non temere*». Però a questo punto Abram quasi contesta, chiede una concretizzazione della ricompensa del Signore: non ha figli e dunque domanda un erede. Per ben due volte lo puntualizza. Ma che sfacciato! Poi **il Signore rinnova ancora la promessa: la discendenza di Abram sarà come le stelle del cielo**. Dopo il paragone con la polvere della terra, ora verrebbe da dire che manca la polvere di stelle.

● È insito dell'umano questo contenere in sé il terreno e il celeste, questa tendenza verticale che unisce il basso e l'alto, questo avere i piedi ben radicati ma lo sguardo verso qualcosa di più ampio oltre le nuvole. Ed è **paziente il Signore, che prima ascolta le richieste di Abram e poi, dopo avergli già detto di alzare gli occhi per guardare lo stendersi della terra che gli spetterà, ora gli dice di guardare in su, per contare l'incontabile**. Il Signore lancia la provocazione di una sfida: lui può fare tutto. **La premessa è: «non temere». E Abram accetta la sfida e crede**. Ma, visto che è un tipo pragmatico, osa ancora chiedere una sorta di patto con il Signore. Forse, a questo punto Abram capisce di aver esagerato.. e infatti sperimenta il terrore e l'oscurità. Eppure va avanti con il patto e conclude l'alleanza. Forse **a Dio piace quest'uomo che si muove con coraggio nelle battaglie come nel dialogo con il Creatore, che non teme di chiedere in modo diretto e giusto e che, soprattutto, sa osare la fiducia**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete.

Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 7, 15 - 20

● «**Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!**» (Mt 7,15) - **Come vivere questa Parola?**

Nel contesto, **i falsi profeti, non sono quelli che dicono cose sbagliate, ma quelli che non fanno ciò che dicono**.

Il vero pericolo non è quello di dir cose sbagliate, in fondo il Vangelo è abbastanza chiaro. Il problema è farlo, viverlo. **Il falso profeta è quello che vive questa incoerenza tra il dire e il fare. e fa di questa incoerenza un sistema di vita invece che il luogo della conversione**. Ora questa incoerenza l'abbiamo tutti, fa parte della nostra vita. E allora? **Possiamo dire che siamo chiamati ad essere veri profeta, essere cioè di quelli che prima di chiamare alla conversione gli altri chiamano sé stessi e a questa conversione siamo chiamati tutti con urgenza**.

Il Tuo Spirito Gesù ci doni ogni giorno il coraggio di vivere una Parola del Tuo Vangelo!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta martedì 7 gennaio 2014) : "*Se questo va nella linea del Signore, così andrai bene, ma se non va... Mettete alla prova gli spiriti per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. Profeti o profezie o proposte: ?Io ho voglia di far questo!'. Ma questo non ti porta al Signore, ti allontana da Lui. Per questo è necessaria la vigilanza. Il cristiano è un uomo o una donna che sa vigilare il suo cuore. E tante volte il nostro cuore, con tante cose che vanno e vengono, sembra un mercato*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Andrea Parato in www.preg.audio.org

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

riale: di tutto, tu trovi di tutto lì... E no! Dobbiamo saggiare - questo è del Signore e questo non è - per rimanere nel Signore".

● **«Dai loro frutti li riconoscerete (...). Ogni albero buono produce frutti buoni»** (Mt 7,16-17) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù invita i suoi discepoli ad essere attenti ed osservare la vita di coloro che parlano: dal loro agire si manifesta la realtà in cui credono. Se vivono nella contraddizione tra ciò che dicono e ciò che vivono, non sono veri profeti del Signore: le loro opere infatti non derivano dalla Parola di Dio, ma dal loro egoismo e dalle loro passioni.

La gratuità è un grande dono che ogni persona umana può elargire ad un'altra, sull'esempio appunto di Cristo che è nato e morto da povero, donando tutto se stesso per la salvezza dell'umanità.

Se l'albero è buono, anche i frutti saranno buoni e piacevoli, se è cattivo anche i frutti saranno cattivi disgustosi. Se agisco con doppiezza, sarò ben presto smascherato dalle persone più avvedute e accorte. La sincerità del cuore si esprime anche - anzi direi soprattutto - nella sincerità delle nostre azioni, portando frutti di bene e di armonia.

Donami Signore la volontà di essere sempre sincero nelle mie parole e nella mie azioni, perché possa essere tuo vero imitatore e discepolo

La voce di un Dottore della Chiesa San Bernardo : *La fede, anche retta, non basta per fare un santo, un uomo retto, se non opera nell'amore.*

● **"Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni."** (Mt 7, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

La metafora dell'albero si riferisce chiaramente alla vita di ognuno di noi. I frutti che possiamo produrre dipendono esclusivamente da quello che siamo nel profondo di noi stessi. Se conserviamo pensieri cattivi non riusciamo a esprimere gesti buoni. Se, invece, abbiamo un cuore buono le nostre relazioni si esprimeranno in accoglienza e misericordia verso noi stessi e gli altri. Ancora una volta, **il Maestro ci conduce a visitare le profondità del nostro essere e a capire quale tipo di albero siamo.** Il compito del cristiano, quindi, è di fare discernimento sulla propria vita, le sue emozioni, i suoi sentimenti e tagliare ciò che non va dando spazio ai germogli di bene che diventeranno frutti gustosi.

Nella preghiera chiediamo al Signore Gesù di custodirci e di farci crescere come albero buono che dona frutti di pace.

Ecco la voce del cardinale Martini : *"L'unico modo di "fare Chiesa" è quello di farci servi gli uni degli altri, e la prima tecnica apostolica è la bontà di cuore tra noi."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché l'azione dello Spirito la aiuti a condividere le esigenze dell'uomo contemporaneo e ne ravvivi l'apertura missionaria al mondo ?
- Preghiamo per i sacerdoti e i religiosi, perché l'ideale dell'imitazione di Cristo li faccia guide sicure e generatori fecondi della comunità cristiana ?
- Preghiamo per la fame nel mondo, perché la solidarietà dei più ricchi sia offerta con gratuità per attuare la giusta perequazione dei beni ?
- Preghiamo per la famiglia, perché crescano in essa la consapevolezza e le ragioni della sua unità voluta da Dio, a vantaggio della persona e per il bene della civiltà ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché il loro impegno sociale sia testimonianza viva del rinnovamento umano prodotto dall'incontro con Cristo ?
- Preghiamo per ottenere il dono del discernimento ?
- Preghiamo per chi abitualmente usa la violenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*